

Saigon: massiccio sciopero generale

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

Per iniziativa del gruppo del PCI

La data delle elezioni oggi alla Camera

Niente di meno?

NON E' PIU' un «si dice», un processo alle intenzioni: nei loro discorsi domenicali i compagni socialisti (per l'esattezza il sottosegretario all'agricoltura on. Cattani) argomentano sull'opportunità di un rinvio delle elezioni amministrative.

Brutt'affare, posizione insostenibile. Tra i motivi della partecipazione socialista al governo, tra le ragioni d'essere del centro-sinistra, vi era di per fine a un ventennale regime d'arbitrio della Democrazia cristiana, a un permanente stato di incertezza della legge». Tra le attribuzioni della vice-presidenza del Consiglio e i compiti specifici del compagno Nenni figura appunto la restaurazione delle garanzie costituzionali. Chi l'avrebbe detto che sarebbero stati i socialisti, una volta al governo, a coltivare invece i vizi tradizionali della DC e a incoraggiarne la perpetuazione?

Solo pochi giorni fa, l'on. Moro ha concluso il congresso della DC giurando che il suo governo manterrà tutti i propri impegni, «niente di più e niente di meno». E l'Avanti! ha innalzato questa dichiarazione come un parafulmine contro ogni minaccia o sospetto di involuzione politica. Ma rinvio le elezioni sarebbe qualcosa di meno, anzi molto di meno, non solo rispetto agli impegni di governo ma rispetto alla considerazione che si deve avere della sovranità popolare e della dialettica democratica.

COME la mettiamo, dunque?

Non sarà superfluo ricordare che il medesimo on. Moro si è impegnato dinanzi al Parlamento, e di recente, a rispettare le scadenze di legge per la convocazione dei comizi elettorali, ottenendo in cambio l'approvazione con procedura-lampo della legge che estende la proporzionalità ai piccoli comuni. Si vuol dunque tornare, col centro-sinistra, ai bei tempi in cui la parola del governo era per antonomasia una bugia o un imbroglio?

D'accordo, pretesti più o meno nobili se ne trovano sempre: ma non varranno mai ad impedire che l'opinione pubblica si confermi nel sospetto di un corrompimento della nostra vita democratica e delle sue istituzioni, sospetto due volte grave se investe anche un partito popolare come il PSI. Tanto più che il pretesto adottato, quello della successione al Quirinale, è nobile ma gracile.

Questo problema esiste, è ben vero, e va anch'esso risolto. Se, come si intuisce nonostante un certo clima di artificioso mistero, esiste uno stato di impedimento del Capo dello Stato di natura permanente, lo si accerti subito con la procedura ritenuta più idonea e si risolva questo delicato problema senza farne derivare alcuna interferenza con le elezioni amministrative di metà novembre. Se viceversa non esistessero ancora gli estremi per una decisione definitiva sullo stato del Presidente, allora lo si calcoli furbesco (oppure il mercato tra le correnti della DC) può combinare le cose in modo da farle maturare proprio in concomitanza con le elezioni amministrative anziché dopo.

IN VERITA' lo capiscono tutti, che se si dovesse rinviare a un rinvio delle elezioni sarebbe solo per timore di un insuccesso elettorale che anche la DC ha ragione di nutrire; per il timore dei contraccolpi che il risultato elettorale può avere sulle sorti del governo e del precario centro-sinistra attuale.

Ma il passivo che ricadrebbe su un partito popolare come il PSI, se si accollasse con la DC la responsabilità di una violazione del corretto rapporto tra poteri costituiti e sovranità popolare, sarebbe peggio di un eventuale insuccesso elettorale. In retto, quale incoraggiamento ne verrebbe (e a ne viene) al qualunquismo di destra, che non vede occasione per seminare discredito sui partiti; quale incoraggiamento a tutti gli altri «disimpegni» che la DC cova (si pensi alle regioni)?

Sicché noi vogliamo auspicare che, così come si levava il problema del Quirinale, il PSI in quanto forza di governo tenga altrettanto ferme le scadenze elettorali: la legalità e lo spirito democratico non sono divisibili, e non si può con lo zelo di un problema mascherare la cattiva coscienza su di altro.

In queste stesse ore, il governo deve prendere una decisione e informarne il Parlamento: meglio, se confermare una decisione già presa; meglio ancora, deve automaticamente rispettare e applicare la legge, che in questo caso è a fondamento del rapporto di fiducia tra eletti ed elettori. Una campagna elettorale, contrariamente a quel che pensa l'on. Cattani, non complica proprio nulla ma arricchisce la vita democratica; mentre un arbitrio governativo moltiplicherebbe, esso sì, tutte le tensioni politiche che già sono in atto.

Luigi Pintor

Ingrao presidente del gruppo dei deputati comunisti

Sotto la presidenza del compagno Longo, Segretario generale del Partito, si è riunita l'assemblea dei deputati comunisti. Nel quadro di una linea indirizzata ad articolare sempre più il lavoro di direzione del Partito, il compagno Longo ha proposto di separare l'incarico di Presidente del Gruppo dalla carica di Segretario del Partito. Dopo ampia discussione il Gruppo ha approvato tale orientamento. Su proposta del compagno Longo l'assemblea ha quindi eletto alla unanimità il compagno Pietro Ingrao a Presidente del Gruppo.



I provvedimenti anticongiunturali al Senato

Serrata critica alle misure economiche

Il compagno Bertoli ne documenta il carattere antipopolare

Avanzata comunista in Svezia: 30.000 voti e 3 seggi in più

A pag. 12

Piano di emergenza della CGIL per i salari e l'occupazione

A pag. 10

Il governo cederà l'oleodotto ENI ai trust stranieri?

A pag. 2

Ondata di proteste per la pensione a 70 anni

A pagina 2

Ma il governo rinvierebbe la risposta all'interrogazione comunista - Pressioni per il rinvio da parte del PSI - Il Consiglio comunale di Torino per il rispetto delle scadenze elettorali

La iniziativa del gruppo comunista di sollevare il problema della volontà politica del governo di rispettare, o meno, la scadenza costituzionale per le elezioni amministrative a novembre, ha posto sul tappeto l'intero problema, finora ristretto alla sfera della trattativa privata fra i partiti della coalizione. Oggi l'interrogazione comunista andrà in aula a Montecitorio e non si sa se il governo — tramite il ministro Tassani — si dichiarerà in grado di rispondere. Secondo alcune informazioni attendibili, pare anzi che il ministro Tassani, oggi, non risponderà e il governo si riserverebbe di occuparsi della questione nella prossima seduta del Consiglio dei ministri la cui data tuttavia (già preannunciata per oggi) non è stata ancora fissata.

Da questo atteggiamento delle «sfere governative» trapela, non solo l'imbarazzo politico derivante dal fatto che sulla questione i pareri sono discordi, ma anche la tendenza a «considerare» «condizionante» per le elezioni, il problema della Presidenza della Repubblica.

Questa opinione è stata espressa, apertamente, dai dirigenti del PSI, De Martino, Brodolini e Cattani, nei loro discorsi domenicali. Una dichiarazione di Brodolini, resa ieri, non mutava l'impressione della esistenza nel PSI di una forte spinta al rinvio. «Siamo sempre stati — ha dichiarato Brodolini — per il rispetto delle scadenze di legge. L'eventualità di un rinvio qualora se ne volesse considerare la opportunità in relazione ad alcuni noti aspetti di eccezionalità nella situazione al vertice dello Stato, non potrà a mio parere non costituire oggetto di valutazione e di assunzione collegiale di responsabilità da parte del governo e del partito».

Da parte democristiana, su tale argomento, non è stata finora espressa una posizione né precisa né chiara. Solo alcuni commenti ufficiosi danno la sensazione che, nella DC, la richiesta socialista di rinvio viene utilizzata per agevolare il mantenimento dello «status quo» al Quirinale.

LA POSIZIONE DEL P.S.I.U.P.

Sulla questione delle elezioni il compagno Tullio Vecchiotti ha ieri precisato il punto di vista del PSIUP, affermando che «non esiste alcuna subordinazione della questione riguardante il Capo dello Stato e il regolamento relativo all'invalidità permanente, alle elezioni amministrative. Dalle voci che corrono sembra che questa subordinazione venga fatta da qualche partito al governo per preoccupazioni elettorali e difficoltà interne di partito. Noi vogliamo le elezioni — ha detto Vecchiotti — e, se necessario, una normalizzazione della Presidenza della Repubblica. Consideriamo quindi ogni artificioso tentativo di abbinare le due questioni un grave esempio di malcostume politico». Si è poi appreso che, oggi, il gruppo parlamentare del PSIUP presenterà il progetto di legge tendente a disciplinare la soluzione dei casi di impedimento permanente del Presidente della Repubblica.

Commentando la situazione, l'agenzia del PSIUP, scriveva ieri che «esistono all'interno dello schieramento governativo e particolarmente nel PSI, non poche e tutt'altro che ingiustificate preoccupazioni circa l'esito e le conseguenze della consultazione elettorale. Ma quello che non si può accettare è il ritorno ad una impostazione che darebbe al governo la possibilità di procrastinare il rinnovo delle amministrazioni comunali in base alle esigenze e alle convenienze politico-elettorali dei partiti governativi».

TORINO

Sul tema del rispetto della scadenza costituzionale per le elezioni, c'è da registrare la presa di posizione del Consiglio comunale di Torino. In sede di mozione d'ordine, il compagno Pecchioli, membro della Direzione del PCI, aveva nuovamente sollecitato il Consiglio ad assumere una propria posizione. Si sono associati l'on. Castagna (gruppo indipendente), Filippo (PSIUP), Lambertini (PSI) e Borgogno (segretario del comitato cittadino della DC). Il sindaco si è impegnato ad informare il governo.

NELLA D.C.

Nella Democrazia cristiana continua la preparazione del Consiglio nazionale che sembra confermato per sabato prossimo. Ieri è stata diramata una precisazione della corrente di Forze nuove, di biasimo del «tono inaccettabile» delle polemiche condotte nei suoi confronti. Forze nuove si duole della definizione di «socialcomunisti» che vanno a Messa e affibbiata ai suoi esponenti negli ambienti dorotei e ricorda che, anche nei discorsi tenuti al Congresso, i delegati di Forze nuove ebbero sempre ad esprimere «esplicita denuncia della inconciliabilità di fondo fra cattolici e comunisti». La precisazione conclude affermando che «la partecipazione di Forze nuove alla maggioranza qui toccherà di governare il Partito non potrà avvenire se non risulterà superata l'attitudine di altri gruppi a considerare propri i ruoli dominanti».

m. f.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Omaggio a Togliatti



Una commossa e semplice manifestazione di omaggio al compagno Palmiro Togliatti si è svolta ieri a mezzogiorno nel cimitero del Verano, nella ricorrenza del trigésimo della morte. Un corteo, formato da compagni della segreteria del Partito, della direzione del Comitato Centrale, da deputati, senatori, redattori dell'Unità, compagni e compagne e cittadini si è formato davanti al cancello d'entrata raggiungendo quindi la tomba davanti alla quale già sostavano la compagna Nilde Jotti e la figlia adottiva Maria Malagoli.

Precedeva il corteo una grande corona di garofani rossi, con la scritta «Il Comitato Centrale del PCI nel trigésimo della morte del compagno Palmiro Togliatti». Seguivano il compagno Luigi Longo e i compagni Anna, Ingrid, Berlinguer, della segreteria; Terracini, Novella, Romagnoli,

Bufalini, Colombi, Sereni, Scheda della direzione; Scoccimarro presidente della Commissione Centrale di Controllo; Bitossi presidente della Federazione Sindacale Mondiale; altri parlamentari membri del Comitato Centrale, parlamentari, giornalisti dell'Unità con il condirettore Pintor, una delegazione della FGCI nazionale con il compagno Petruccioli e altri compagni dell'apparato del Partito e della Federazione romana, col segretario Trivelli e il compagno Modica segretario regionale del Lazio.

Davanti alla tomba, dove sono sepolte anche le salme dei compagni Di Vittorio, Grieco, Concetto Marchesi, Rina Piccolato e Sibilla Aleramo, il compagno Longo ha stretto a lungo la mano alla compagna Jotti e a Maria. Poi, deposta la corona e numerosi mazzi di fiori, gli intervenuti hanno sostato in raccoglimento.

Grave lutto della RDT e dei lavoratori tedeschi

Il premier Otto Grotewohl è morto ieri a Berlino

Il cordoglio del PCI

Il compagno Luigi Longo ha inviato al Comitato centrale della SED, a Berlino, il seguente telegramma: «Cari compagni, vi giungo, in questo momento di grande dolore, l'espressione del profondo cordoglio del Partito comunista italiano, dei nostri militanti, dei democratici e degli antifascisti italiani per la scomparsa del compagno Otto Grotewohl, membro dell'Ufficio politico della SED e Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica tedesca. Egli lascia un vuoto profondo non solo nelle file del vostro partito ma nell'intero movimento operaio internazionale. Ma egli lascia anche una importante eredità di pensiero e di azione, e un complesso di realizzazioni che hanno contribuito in modo decisivo a mutare il volto dell'Europa a favore delle forze della pace, della democrazia e del socialismo. Per la prima volta nella storia della Germania e del nostro continente esiste oggi uno Stato tedesco democratico e antifascista, il quale ha rotto per sempre con il nazionalismo e il militarismo e rappresenta per tutta l'Europa una garanzia di pace e di sicurezza. Noi ricordiamo in questo momento, con particolare commozione, il contributo dato dal compagno Grotewohl al-

lo sviluppo di profondi legami di amicizia tra questa nuova Germania e le forze antifasciste e progressiste del nostro Paese. Ogni qualvolta dalla Germania dell'ovest si è mosso contro il nostro Paese l'attacco diretto a colpire la Resistenza italiana, o si è sviluppato il tentativo di fare dell'Alto Adige un banco di prova delle mire reazionarie. E sono il compagno Otto Grotewohl ha saputo dimostrare al nostro popolo, con le sue parole e con i suoi atti politici, che esiste oggi una Germania democratica, antifascista e socialista, e che l'alleanza naturale di tutte le forze che nei paesi capitalistici lottano per la pace, la democrazia e il socialismo. Noi siamo certi, cari compagni, che questi legami profondi si svilupperanno ancora nel futuro, nell'interesse dei nostri due Paesi e della pace d'Europa. Vi rinnoviamo, cari compagni, i sentimenti del nostro cordoglio e la assicurazione che l'opera del compagno Grotewohl per l'unità tra socialisti e comunisti, per la pace e per la costruzione del socialismo resterà nella memoria dei comunisti italiani. Vi preghiamo anche di esprimere alla famiglia del compagno Grotewohl le nostre commosse condoglianze e la nostra irrinunciabile solidarietà. Per il Comitato Centrale del P.C.I. - Luigi Longo».

Aveva 70 anni - Dal 1912 attivo e conseguente militante operaio - Promosse con Wilhelm Pieck l'unificazione del Partito comunista e della socialdemocrazia nel 1946

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21.

Un grave lutto si è abbattuto oggi sulla RDT e su tutto il popolo tedesco. Il compagno Otto Grotewohl, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca e membro dell'Ufficio politico della SED, è morto in seguito ad un colpo apoplettico. Il compagno Grotewohl, per lunghi anni dirigente del Partito socialdemocratico, era stato uno dei più conseguenti combattenti per l'unità della classe operaia tedesca e, dopo la guerra, fu uno dei promotori e protagonisti, insieme ai compagni Wilhelm Pieck e Walter Ulbricht, della unificazione, nel territorio della Germania democratica, della SPD (socialdemocratici) e della KPD (comunisti) nella SED (Partito socialista unificato della Germania).

L'annuncio del decesso è stato diffuso nelle prime ore del pomeriggio con il seguente comunicato: «Il Comitato centrale della SED, il Consiglio di Stato della RDT, il Consiglio dei ministri della RDT, la presidenza della Camera popolare e il Presidium del Consiglio del Fronte nazionale della Germania de-



moocratica partecipano con profonda tristezza che il membro dell'Ufficio politico della SED, presidente del Consiglio dei ministri della RDT, vice-presidente del Consiglio di Stato, il caro figlio del popolo tedesco, il nostro compagno Otto Grotewohl, è morto oggi a Berlino alle 12.35».

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Nel quadro di un generale spostamento a sinistra

Il PC guadagna in Svezia

Le ragioni di un successo

La novità più interessante delle elezioni svedesi è il successo del piccolo Partito comunista, che ha guadagnato in voti e in percentuale, passando da 5 a 8 seggi, e cominciando così il recupero delle forze perdute durante gli anni della guerra fredda (nel 1946 i comunisti svedesi avevano 15 seggi).

Come si spiega l'avanzata del PCS? Nel corso dell'ultimo anno, il Partito comunista ha compiuto un notevole sforzo di elaborazione autonoma di tutti i problemi nazionali. Il processo di rinnovamento, iniziato col XX congresso del PCS nel gennaio scorso, e preceduto da un largo dibattito interno, ha permesso di porre le basi di una linea politica propria, articolata in proposte concrete per affrontare le questioni sul tappeto. In altre parole vi è stato uno sforzo per trovare una collocazione originale del Partito comunista nella società svedese, abbandonando il ruolo di semplice appoggio alla socialdemocrazia, formula di rifor-

ma, politica di riforma, politica di propria piattaforma, prendere proprie iniziative, indicare proprie soluzioni positive, in una parola portare un contributo peculiare alla lotta per il rinnovamento della società svedese, in stretto legame con le masse lavoratrici.

Questa nuova concezione del ruolo del PCS è stata espressa dal giovane presidente del partito, compagno Hermanson, con le seguenti parole: «Siamo una parte del movimento operaio svedese, ma nel quadro politico svedese vi è bisogno di un partito con un chiaro obiettivo socialista, e questo partito non può essere che quello comunista».

Fin dal loro XX congresso, i comunisti svedesi sono partiti all'offensiva, anche sul piano elettorale, con un chiaro programma su ogni questione importante della vita nazionale: il problema del possesso, o meno, della bomba atomica (La Svezia è neutrale); le nazionalizzazioni, le imposte, l'aumento dei prezzi, le pensioni, ecc. ecc. Lo stesso partito socialdemocratico di fronte alla vivace campagna comunista, si è trovato in imbarazzo, tanto che è stato costretto a pubblicare un apposito opuscolo per controbattere l'efficacia. Nell'opuscolo la socialdemocrazia ha riconosciuto la validità di una serie di critiche e rivendicazioni comuniste, ma, come mezzo per una politica «più radicale», ha proposto ai lavoratori di iscriversi alla socialdemocrazia. I comunisti hanno replicato pacatamente riconoscendo l'obiettività

Per il nuovo Folketing

Tre milioni di danesi vanno oggi alle urne

COPENAGHEN, 21. Più di tre milioni di danesi si recheranno domani alle urne per eleggere i 179 membri del Folketing (parlamento), che resterà in carica quattro anni. I principali partiti in lizza sono il socialdemocratico, il radicale (attualmente alleato al governo), il conservatore e l'agrarico (che formano l'opposizione di destra), il Partito socialista popolare e i comunisti. Nelle ultime elezioni, svoltesi nel novembre del 1960, i socialdemocratici ebbero 111 seggi, i radicali 24.030 voti e 76 seggi; i comunisti 140.608 voti e 11 seggi; i conservatori 436.005 voti e 33 seggi; il Partito socialista popolare (cappugiato da Axel Larsen, ex-leader) del Partito comunista, espulso da questo ultimo dopo il 1956) 149.482 voti e 11 seggi; i comunisti 27.345 voti e nessun seggio. L'esito della consultazione è vivamente atteso, in quanto attualmente socialdemocratici e radicali uniti raggiungono la maggioranza per un solo voto e le destre non nascondono la speranza di estrometterli dalla

30.000 voti e tre seggi

Probabile maggioranza assoluta ai socialdemocratici - Le destre retrocedono

STOCOLMA, 21. Il Partito comunista svedese ha conseguito un significativo progresso nelle elezioni di ieri, che hanno visto d'altra parte i socialdemocratici (partito di governo) mantenere le loro posizioni e le destre subire sensibili diminuzioni.

I comunisti sono i soli, tra i partiti in lizza, che siano andati avanti come numero di voti e in percentuale. Essi sono passati da 187.128 a 217.336 voti, con un guadagno di circa trentamila voti, e dal 4,6 al 5,3 per cento, con un guadagno dello 0,7 per cento. Nella nuova Camera, essi avranno 8 seggi anziché cinque.

I socialdemocratici, che governano da trentadue anni, hanno subito una leggera flessione in voti e in percentuale, ma hanno probabilmente conquistato di misura la maggioranza assoluta alla Camera. Essi hanno avuto infatti 1.953.844 voti (nelle precedenti elezioni, 1.969.781), pari al 47,9 per cento (48,4 per cento), ma hanno accresciuto i loro seggi da 114 a 117, su un totale di 233. Essi potrebbero però perdere tale maggioranza con lo spoglio dei voti per i partiti minori, che nel 1960 rappresentavano il 4 per cento dei voti espressi e che, tradizionalmente, vanno in gran parte ai partiti borghesi. I socialdemocratici avevano già la maggioranza assoluta al Senato.

Come è noto, il Partito socialdemocratico ha avuto spesso bisogno in passato dell'appoggio parlamentare di altri partiti, compresi i comunisti, per passare leggi osteggiate dalla destra.

L'esito della consultazione di ieri accresce sia il prestigio che il peso politico del Partito comunista.

Le posizioni degli altri partiti sono le seguenti: conservatori, 535.137 voti (nelle precedenti elezioni, 639.102) pari al 13,1 (15,7) per cento; partito del centro (ex-agrarico), 558.933 (567.781) voti, pari al 12,7 (14,0) per cento; liberali, 682.346 (700.329) voti, pari al 15,7 (17,2) per cento; democristiani, 71.176 voti, pari all'1,8 per cento; raggruppamento «borghese», 59.495 voti, pari all'1,5 per cento.

Conservatori, centro, liberali e «borghesi» avranno alla nuova Camera, rispettivamente 28 seggi (undici in meno); 37 seggi (due in più), quaranta seggi (nessun mutamento).

«Borghesi» e democristiani non avevano partecipato alle elezioni precedenti. I democristiani, la cui partecipazione era la grande novità della consultazione di ieri, non hanno avuto alcun seggio. Il leader conservatore, prof. Hecksher, ha accusato la nuova formazione di aver diviso lo schieramento di destra, sottraendo inutilmente voti ai partiti tradizionali.

Ma questa affermazione non è sufficiente a spiegare le perdite di questi ultimi, che sono state — come risulta dalle cifre — assai più rilevanti.

Dopo il «golpe» Ondata di arresti in Bolivia

Contro la dittatura e la guerra



SAIGON — Un folto gruppo di ragazze, lavoratrici tessili, fotografate durante la dimostrazione contro il regime sudvietnamita.

Saigon: massiccio sciopero generale

Manifestazioni di protesta dinanzi alla residenza del tiranno - Si accentuano gli orientamenti aggressivi USA

SAIGON, 21. Lo sciopero generale ha bloccato oggi qualsiasi attività a Saigon: le fabbriche sono ferme, i trasporti pubblici paralizzati, l'erogazione dell'energia è stata interrotta per undici ore (mentre lo sciopero negli altri settori continuerà per 48 ore), e i lavoratori hanno sfidato apertamente il governo aggiungendo allo sciopero una grande manifestazione davanti alla residenza del primo ministro Khanh.

L'azione aveva un duplice scopo: uno, più generale, di protestare contro la proibizione degli scioperi e delle manifestazioni, proibizione di cui il padronato sud-vietnamita e straniero (soprattutto americano) ha approfittato per limitare ancor più le già ridottissime libertà dei lavoratori; e uno, più particolare, di dimostrare l'appoggio e la solidarietà di tutti gli operai e lavoratori di quei paesi dove si sono avuti licenziamenti dovuti a motivi politici.

Il governo non ha osato reprimere né lo sciopero né la manifestazione, così come non ha osato intervenire con la forza per reprimere la rivolta delle unità delle «forze speciali» composte da uomini della tribù Raha, in una zona montagnosa a 240 km. da Saigon.

La stampa americana e di altri paesi continua ad occuparsi dell'«incidente» di venerdì nel golfo del Tonchino, che le imbarcazioni dichiarazioni del ministro della Difesa McNamara hanno lasciato come rileva la New York Herald Tribune, «non chiarito». Il giornale solleva persino il dubbio che «i comandanti della marina americana abbiano sbagliato nell'interpretare i segnali del radar», ed abbiano così sparato, letteralmente, alle caviglie. Il New York Times, a sua volta, commenta l'episodio sottolineando che la pericolosità della situazione esistente nell'Asia del sud-est («questa regione potrebbe fornire la scintilla per un largo e catastrofico conflitto») e la mancanza di chiarezza evidente nel comportamento di Washington. «Questa nuova prova di confusione — scrive il giornale — nella condotta della campagna vietnamita, giunge in un periodo di considerevole ansietà sulla stabilità del regime al quale ci appoggiamo nel Vietnam, un

Telegramma di Longo al PC svedese

Il compagno Longo ha così telegrafato ieri al PC svedese: «Congratulazioni vivissime per la brillante affermazione del vostro partito e il generale spostamento a sinistra. I comunisti italiani festeggiano con voi questo successo il quale conferma le possibilità oggi calanti di realizzare nuove avanzate delle forze democratiche e socialiste. L'affermazione del vostro partito premia

il serio impegno con il quale avete affrontato i problemi nuovi che oggi si pongono e che sono di grande parte comuni a tutti i partiti comunisti dei paesi capitalisti sviluppati. Di qui la necessità di estendere ancora i rapporti e gli scambi di esperienze tra i nostri partiti nell'interesse comune della lotta per la pace e la democrazia e il socialismo. Con i più fraterni saluti, LUIGI LONGO».

Per colloqui politici

col maresciallo Tito

Il Presidente Novotny è giunto a Belgrado

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21. Il Presidente cecoslovacco Novotny è giunto stamane a Belgrado accolto all'aeroporto dal Presidente Tito con la moglie e il figlio. Il maresciallo dell'Assemblea federale Kardelj, dal vicepresidente della Repubblica Rankovic, e da altre personalità. Accompanyavano il presidente ceco i ministri Bozina, il vicepresidente del governo Oldizh Cernik, il segretario del Comitato centrale del PC di Slovacchia Vasilj Blazek, il capo di Stato maggiore Otakar Ruzic e altri esponenti del governo e del parlamento.

Qualche ora dopo, al termine del pranzo offerto da Tito nel palazzo del Consiglio federale, Novotny ha parlato con i due discorsi. Il Presidente Tito ha iniziato facendo notare come siano stati eliminati «gli ostacoli che in un periodo del dopoguerra hanno intralciato i normali anchevoli rapporti fra i due Paesi» ed ha sottolineato che «i rapporti sono in costante miglioramento come pure migliori e progrediscono i rapporti fra la Jugoslavia e gli altri paesi socialisti». Sul problema internazionale, Tito ha detto di credere che i giudizi e le posizioni dei due paesi siano sulla questione fondamentale «molto vicini e identici» e a questo proposito ha citato l'atteggiamento di entrambi alla politica di coesistenza attiva e pacifica.

Il Presidente jugoslavo ha poi accennato alla prossima conferenza dei «non impegnati» che si terrà al Cairo, dichiarandosi convinto che essa contribuirà alla affermazione della politica di coesistenza e alla ricerca delle soluzioni pacifiche per i problemi aperti. «Realizzando la politica di coesistenza pacifica assieme a tutti i forze pacifiste del mondo — ha detto Tito — i paesi socialisti realizzano il loro ruolo storico e diventano oggi, il fattore sempre più importante e più forte della lotta per la conservazione delle conquiste positive dell'umanità e per la creazione di ulteriori possibilità di sviluppo e di progresso».

Tito ha inoltre condannato severamente il comportamento dei dirigenti comunisti cinesi i quali dividono artificialmente gli interessi della pace da quelli del socialismo e, egli ha detto, «sottostimano la capacità della classe operaia e di tutte le forze progressive nelle condizioni odierne».

Tito ha concluso il suo brindisi auspicando un totale impegno «del movimento operaio internazionale di tutte le forze progressiste nello sforzo diretto allo sviluppo costruttivo dei rapporti internazionali perché in questo modo, con maggiore serietà, serietà, serietà e serietà si tenda a una pace e a una prosperità e a una pace e a una prosperità e a una pace e a una prosperità».

Il presidente cecoslovacco si è detto convinto dal canto suo che i rapporti di amicizia fra i due paesi abbiano basi solide e che i comunisti ceco e jugoslavi si impegnino a costruire il socialismo. Novotny ha ribadito il concetto della esistenza di vaste possibilità di sviluppo della collaborazione e del commercio fra i due paesi.

Egli ha accennato alla situazione del suo paese confinante non soltanto con la Germania democratica ma anche con uno Stato che era caratterizzato dai peggiori difetti del capitalismo contemporaneo e da una involuzione politica che ne fa nascere una nuova pericolosità. Egli ha fatto un'analisi della situazione della Cecoslovacchia fondata sulla propria fiducia nell'amicizia e l'unità di tutte le forze del socialismo e il trionfo della politica di pace e di coesistenza.

Domani cominceranno i colloqui politici fra Tito e Novotny, la cui visita si protrarrà fino al 26 settembre.

Ferdinando Mautino

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI PINTOR Condirettore
Tadeo Coma Direttore responsabile

Inciso al n. 903 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: via del Teatro, 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055 - 4951056 - 4951057 - 4951058 - 4951059 - 4951060 - 4951061 - 4951062 - 4951063 - 4951064 - 4951065 - 4951066 - 4951067 - 4951068 - 4951069 - 4951070 - 4951071 - 4951072 - 4951073 - 4951074 - 4951075 - 4951076 - 4951077 - 4951078 - 4951079 - 4951080 - 4951081 - 4951082 - 4951083 - 4951084 - 4951085 - 4951086 - 4951087 - 4951088 - 4951089 - 4951090 - 4951091 - 4951092 - 4951093 - 4951094 - 4951095 - 4951096 - 4951097 - 4951098 - 4951099 - 4951100 - 4951101 - 4951102 - 4951103 - 4951104 - 4951105 - 4951106 - 4951107 - 4951108 - 4951109 - 4951110 - 4951111 - 4951112 - 4951113 - 4951114 - 4951115 - 4951116 - 4951117 - 4951118 - 4951119 - 4951120 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125 - 4951126 - 4951127 - 4951128 - 4951129 - 4951130 - 4951131 - 4951132 - 4951133 - 4951134 - 4951135 - 4951136 - 4951137 - 4951138 - 4951139 - 4951140 - 4951141 - 4951142 - 4951143 - 4951144 - 4951145 - 4951146 - 4951147 - 4951148 - 4951149 - 4951150 - 4951